

Commento su documento Varanini

Lettera di Alberto Poli

Caro Riccardo,

ho letto il tuo "spunti di riflessione", e sono molto, molto perplesso.

Da una parte sono sostanzialmente d'accordo su tutte le cose che dici, e sui giudizi che dai. Anche se su alcuni punti ho sfumature diverse, ad esempio sulla questione spartiacque della caduta di Prodi- per me, come evento- cesura "storica", come cambio di segno, antidemocratico e anti rappresentativo dell'esperienza di centrosinistra, etc; ed anche sullo scarso rilievo che assumono nella tua ricostruzione fatti come la sostanziale estraneità del centrosinistra alla battaglia contro tangentopoli condotta dalla procura di Milano; e un evento come la partecipazione entusiasta e giuliva di tutto il governo D'Alema- Verdi inclusi- alla guerra nel Kosovo: tre segni di forte impatto emotivo e simbolico. Ma non é qui la questione.

Dall'altra parte, sono molto incerto su quanto tu preconizzi, ed io stesso ho affermato, relativamente alla vittoria del centrodestra: mutazione antropologica, cambio culturale, accadranno sfracelli, Storace e Gasparri, Brunetta e Tremonti.....Questo dopo elezioni sonnacchioso mi fa sentire che I 60 milioni di italiani hanno un peso specifico alto, un energia inerziale tale, atteggiamenti ed abitudini consolidate tali, che spostare il corpaccione sociale, e peggio ancora la sua anima, é compito impari a chichessia, anche ad un governo, figuriamoci al Cavaliere. Sono derive storiche, epocali, ere geologiche. Quello che c'é, c'é. Non é stato necessario il trionfo di Previti a far festeggiare il 2 giugno con una sfilata militare a Via dell'Impero. E' bastato il centrosinistra e Ciampi, "Presidente Azionista". Tutto cio' per dire: non sento l'urgenza di scendere in piazza, di oppormi a petto nudo al fuoco della sbirraglia, di incitare all'attacco della trincea nemica, di preparare il samizdat, di stringersi a Cofferati come un pugno chiuso... Mi pare, peraltro, che nessuno, nessuno, si senta interessato a seguire l'impulso all'azione, alla controffensiva. Stare a vedere per un po', forse, non fa male.

E ancora: "ci saranno persone di buon senso", come dici. Beh, io il mio buon senso politico temo di averlo smarrito. Caro Riccardo mi sento molto, moltissimo disorientato. Vedo poca gente, sono poco inserito. Ho poche sollecitazioni, per non dire nessuna. E mi viene anche da pensare che se è vero, come dici te, che è finita la prima repubblica nata dalla resistenza, è quindi finita anche quella mia storia pubblica, il mio ruolo politico, la mia iniziativa culturale (e da questa constatazione, non necessariamente depressiva, nasce anche un certo senso di libertà, e di avventura: non ho doveri, e penso che inizieranno forse nuove storie, scriverò un romanzo, dirigerò un film, magari mi innamorerò di nuovo, e tra venti anni un nuovo movimento mi farà girare la testa in primavera; senza che io ci possa far più nulla....Ricordi ?..). Forse, in politica, non tocca più a me, perché quella mia forza propulsiva è finita (Per carità vorrei evitare di fare la macchietta, come il prode Astolfo, che andava combattendo ed era morto...) E' la vita, è la natura.

E infine: io dentro di me, resto non riconciliato, e ne sono compiaciuto. Ma ciò che mi occorre per ritrovare un po' di energia non è un documento politico. Parliamoci chiaro: ci vorrebbe un innamoramento, soldi sesso e viaggi, o una rischiosa avventura dello spirito. A questa età, e con questa esperienza, ci vuole cucina nuova e peperoncino; il resto lo abbiamo già fatto cento volte, e non tira più... E perciò mi guardo intorno, con occhi molto disponibili, per cercare di capire cosa e chi, dove e come, vecchietti e nuovissimi, è irconciliato, o anche ha solo un atteggiamento "critico e autocritico, consapevole e sincero, nei confronti dello stato di cose presente, del sistema economico e sociale e delle sue espressioni culturali". Ecco: "critico, autocritico, e di consapevole e sincera urgenza..." (Quando vado al cinema, ormai mi piacciono i film, li sento dentro quasi solo dalla sincerità, cioè dalla urgenza creativa. Se sento il BIRIGNAO, mi alzo e me ne vado, tanto ormai pago sempre e dovunque il ridotto D'Argento. Ci avete provato ?) Ci vorrebbe una mappa, un catalogo ragionato di luoghi e situazioni... A me piacerebbe confrontare la mia mappa con quella di altri, a partire da voi.

Lo so che tutto ciò è poco, quasi nulla. Ed anche che questo pochissimo rasenta una versione politica di sinistra della "antipolitica"; che è estranea a molti, anzi odiata; che è difficilmente scambiabile, e assolutamente non vendibile al mercatino istituzionale dei Verdi. Ma questo ho.

Alberto

Nota : Con il termine birignao, si intende quella fastidiosa tonalità assunta nel linguaggio dagli attori, sulla scena e sul set, che comunica solo una mestierante falsità: i sentimenti veri dell'attore non si accordano con ciò che dice al pubblico.